

**Zeitschrift:** Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung  
**Herausgeber:** Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat  
**Band:** 16 (1940-1941)  
**Heft:** 48  
  
**Artikel:** Attorno al fuoco del Grütli  
**Autor:** Leber, Alfredo  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-713143>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 10.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Attorno al fuoco del Grütli

1 agosto 1941: seicento cinquantesei-  
mo anniversario della Confederazione.

La notte precedente sul prato del  
Grütli sarà acceso un grande fuoco:  
un fuoco che arderà tutta la notte e  
dal quale si dipartiranno tante fiam-  
me portate da altrettanti cuori in tutte  
le regioni della nostra patria.

Queste fiamme serviranno per ac-  
cendere e alimentare altri fuochi, sim-  
bolo dell'amore alla patria che arde in  
ogni cuore svizzero.

Accostiamoci dunque a quel fuoco  
e meditiamo ...

\*

L'ambiente pare fatto apposta per  
la meditazione: non ha niente di mon-  
dano, niente di rumoroso, niente di  
spettacolare: un praticello circondato  
da piante d'un verde cupo e poggiato  
su rocce crude e ferrigne lambite dal-

la carezza dell'onda che continua-  
mente s'infrange contro di esse.

Il prato del Grütli è ancora così, sca-  
bro e severo, come lo era 650 anni fa  
quando si sono dati convegno i padri  
dei Cantoni primitivi ...

Facciamo anche noi il cammino del-  
la storia e portiamoci là. Doveva es-  
sere fonda la notte ... forse una notte  
serena, ravvivata dallo scintillio delle  
stelle.

Pochi uomini audaci e forti, dall'ani-  
mo generoso, vogliono provvedere  
energicamente alla salvezza della pa-  
tria.

Si radunano gravi e consapevoli  
delle loro responsabilità e mettono la  
loro promessa nelle mani di Dio.

Il giuramento si compie così, lo  
sguardo verso l'alto, una mano nella  
mano del fratello, l'altra protesa verso  
il Signore.

Il momento doveva essere di una  
solennità impressionante ... Davanti a  
loro vi era il rischio, l'incognita, il pe-  
ricolo. Ma non dubitarono un istante.  
Sapevano che il Signore, invocato con  
tanta purezza di intenzione, sarebbe sta-  
to con loro. E alla loro fede, granitica  
come le rocce, questo bastava.

Così nacque, 650 anni or sono, la  
nostra Patria.

\*

A 650 anni di distanza noi dobbia-  
mo rinnovare il giuramento degli uo-  
mini del Grütli. Il giuramento di vi-  
vere uniti e concordi perchè la Pa-  
tria, protetta da Dio, continui la sua  
missione. Affrontiamo tutte le difficoltà  
convinti della bontà della nostra causa,  
decisi a difenderla anche a costo della  
vita e pieni di fiducia in Dio.

Cap. ALFREDO LEBER, Cappellano milit.

## L'altra mobilitazione

Sono ventisette anni ormai dal gior-  
no in cui tutta l'Europa fu squassata  
dalla tremenda bufera dell'altra guerra,  
che paralizzò ogni opera civile, spense  
ogni sentimento di fratellanza fra i po-  
poli e tenne in programma per lunghis-  
simo tempo le passioni e i gesti dei  
barbari. Ventisette anni e pare ieri, per  
chi ha vissuto quegli anni di tregenda!

Quando io mi soffermo nel ricordo  
dell'agosto 1914 rido il lugubre rin-  
tocco delle campane d'allarme, il tu-  
multo della gente sgomenta, il tram-  
busto degli armati, le apostrofi, gli or-  
dini, le terribili domande: Quale sarà  
il nostro destino? Anche noi saremo  
travolti come il Belgio? Quando finirà?  
Quando finirà?

Anche la nostra adorata patria, che  
pareva destinata a rappresentare nel  
consesso delle nazioni un'isola di  
pace, fu gravemente sconvolta dall'or-  
ribile conflitto e divenne una piccola  
nave nel mare in tempesta.

Tutto intorno era ferro e fuoco; i va-  
lori morali e materiali perdettero il lo-  
ro significato: la vita degli uomini di-  
venne un fattore di forza brutta, il di-  
ritto una spada, il lavoro un cumulo di  
munizioni, la scienza un nuovo gas  
mortifero, i patti e le convenzioni di-  
plomatiche carta straccia.

E le stagioni si avvicendavano alle  
stagioni, senza un indizio che facesse  
presentire la fine del terrore o almeno  
una tregua; gli avvenimenti divennero  
sempre più tragici, l'avvenire sempre  
più buio.

All'angoscia per la sicurezza del  
paese si aggiunse col progredire del  
tempo l'assillo per la carenza dei vi-  
veri.

Quando finirà? Quando finirà?

Noi non provammo, per grande ven-  
tura, le furie della «Gran Bestia» sca-  
tenata, ma dovettero subire i con-  
traccolpi e la piccola nostra nave fu  
sballottata senza tregua e senza mise-  
ricordia fra i marosi della tempesta e  
parve, spesso, prossima a inabissarsi.

Gran fortuna fu la nostra di avere  
dei capi che tennero il timone della  
nave con disperata tenacia, fede e cuo-  
re. E non cedettero mai. Ma molta par-  
te della nostra salvezza è dovuta an-  
che alla armata che stette impavida ai  
confini, compiendo ignoti e innumere-  
voli sacrifici. Il Reggimento ticinese di  
attiva e tutte le altre truppe ausiliarie e  
speciali reclutate nel Ticino furono mo-  
bilizzate nei giorni 2 e 3 agosto 1914 e  
rimasero su piede di guerra per mesi  
e mesi.

L'ordine era di partire e siamo par-  
titi a cuor leggero, mentre sui volti di  
quelli che rimasero a casa era dipinta  
l'angoscia, il timore.

Nell'agosto 1914, nel gennaio 1917  
e nel novembre 1918 siamo partiti  
verso l'ignoto e nessuna barba di pro-  
feta poteva garantire, allora, che a uno  
svolto della via non ci aspettasse l'ag-  
guato della morte.

L'ordine era di partire: siamo partiti  
coll'entusiasmo che sorregge le cause  
sante, e la Patria fu salva.

Rimanemmo ai confini, tutto somma-  
to, per circa venti mesi. Quasi due an-  
ni della nostra piena giovinezza bruciati  
in olocausto sul tripode di Elve-  
zia. Quasi due anni che mettono conto  
di quattro poichè nessuno può avere  
fruttuolosamente lavorato nei brevi inter-  
valli fra l'uno e l'altro squillo di allar-

me. Mentre le nostre private faccende  
andavano a rotoli, i nostri sogni e pro-  
getti svanivano e qualche corvo star-  
nazzava sulle nostre briciole.

Sacrificio inutile? Buttati via questi  
quattro anni della nostra gioventù?  
Chi pensa una cosa simile va guardato  
come nostro nemico, poichè egli di-  
rebbe che il sacrificio è stato necessa-  
rio, soltanto di fronte ai nostri cada-  
veri.

Servizio militare, il nostro, da masti-  
ni fedelissimi: non eroico, certo, ma  
pesante.

Non è successo nulla di epico, ma  
che conta? Occorrevano forse battaglie  
e morti a migliaia? E' quasi certo che  
se non è successo nulla di grave molto  
è dovuto alla guardia dei nostri soldati  
e alla loro storica fedeltà.

I sacrifici sono stati innumerevoli e  
di varia natura.

Siamo stati comandati a fare la guar-  
dia in ogni angolo della Svizzera, a  
nord a sud, fra le eccelse cime del  
Gottardo, fra le nevi e le bufere in-  
cessanti della catena del Giura, lungo  
i confini del Mendrisiotto, sui ponti al-  
tissimi e paurosi della Maïenreuss, di  
giorno, di notte, bruciati dal sole, fla-  
gellati dalla pioggia, squassati dal ven-  
to, percossi dalla tempesta, tenuti desti  
e vigili, sempre, dalla coscienza del  
dovere.

L'ordine di mobilitazione dell'armata  
del 31 luglio 1914 non esonerava i mi-  
liti residenti all'estero dal presentarsi  
alle armi. E' così che moltissimi furono  
i cittadini svizzeri che, essendo già  
stati istruiti e incorporati, abbandona-  
rono le loro cure e le loro famiglie